

Questa è una storia reale che scrivono giorno per giorno persone che, col tempo, abbiamo imparato a conoscere anche in maniera personale, Brahim Numria, Aminetu Haidar, Hmad Hamad, Ali Salem Tamek, Brahim Dahan, Sidi Mohamed Daddach, Rabab Amidam, Sultana Jaya e tanti altri. Ce ne sono anche molti altri, uomini, donne, bambini e anziani, che fanno parte della storia per la liberazione di tutto un paese che dura da oltre trenta anni.

Ogni giorno sono vessati, colpiti, perseguiti, rapiti o imprigionati per lottare pacificamente per Essere.

Dall'inizio dell'occupazione marocchina la popolazione saharai rimasta nei territori occupati si oppone all'invasione. Più di cinquecento desaparecidos sono la prova della brutale repressione. La resistenza fatta tutti i giorni per tutti questi anni è esplosa nel 2005 dando luogo ad una Intifada pacifica. Sono passati anni dal suo inizio.

La scintila che provocò la protesta, largamente annunciata, fu il trasferimento del prigioniero politico saharai Haddi Ahmed Mahmoud Kainnan, lunedì 23 di maggio 2005, dalla Prigione Nera di

L'Aaiun alla prigione di Ait Melloul in Marocco. Questa situazione, unita alle celebrazioni per il 32 anniversario del Fronte POLISARIO (20 maggio) e l'enorme scontento della popolazione saharai, fu alla base della convocazione di una gran manifestazione nella città di L'Aaiun martedì 24 maggio.

Manifestazione che fu brutalmente repressa delle forze di sicurezza marocchine. Come risposta all'azione poliziesca, i primi scontri iniziarono il giorno dopo, mercoledì, nelle prime ore del pomeriggio, e si trasformarono in Intifada popolare per circa 19 ore, in tutta la città. Era cominciata una nuova forma di lotta. Questa è stata la prima Intifada saharai della quale hanno parlato i mezzi di comunicazione di tutto il mondo.



*Oh, El Aaiún de la cuna  
umbral para nuestra sed de libertad  
ayer había sangre por tus ojos  
sentencia de muerte en tu costado  
pero tu voz, tu palabra erguida por entre la alambrada  
a pesar de los muros y los pesos y la culata  
y los porrazos y la sangre  
por la belleza de tus ojos  
a pesar del cal y canto  
tus ojos sólo miran la libertad..*

La polizia marocchina mise in stato di assedio i principali quartieri. Il quartiere Maatallah, uno dei simboli dell'Intifada, fu assediata da più di 20 camion di polizia e militari, oltre 400 e 500 fra poliziotti e militari per un solo quartiere. Da quel momento, le forze della MINURSO (ONU) si trasformarono in meri spettatori della repressione marocchina.

Gli attivisti di diritti umani iniziarono ad informare il mondo su quello che succedeva nel Sahara occupato. Telefoni cellulari e camere digitali cominciarono a trasmettere via Internet immagini di manifestazioni che chiedevano l'indipendenza e dello stato di assedio a cui erano sottoposte le città saharais. Le bandiere della RASD cominciarono ad ondeggiare nelle città occupate, un fatto senza precedenti. Il Marocco non poteva fermare la "cyber intifada" saharai, decine di attivisti saharais inviavano comunicati, immagini e video su quello che stava succedendo attraverso cybercafés.

Si univano nuove città saharauis e del sud del Marocco ai sollevamenti di L'Aaiun e si conobbe attraverso Internet uno dei primi visi dell'Intifada, quello dell'attivista Salek Bazaid, brutalmente colpito durante una manifestazione.

*Decirles que la tierra no es de ellos,  
que la gente no es de ellos,  
que las piedras necesitan ser libres.  
Decirles que el desierto sólo conoce  
a los nómadas, dueños del sol y el viento*

Il 28 maggio 2005 RTVE emetteva nei telegiornali immagini della repressione marocchina contro studenti saharauis a Rabat. In orario di massimo ascolto si videro poliziotti marocchini picchiare brutalmente ragazzi e ragazze saharauis davanti alle camere della televisione spagnola. Nei quattro anni successivi non abbiamo più visto immagini simili nella televisione pubblica.

Agli inizi di giugno 2005 cominciavano i viaggi di delegazioni di comunità spagnole, composte da parlamentari e consiglieri comunali spagnoli, come è il caso delle delegazioni di Madrid, Paesi Baschi, Catalogna o Valencia. Ad alcune come la delegazione aragonese fu impedito di uscire dell'aeroporto di Las Palmas, ad altre come la delegazione navarrese, la compagnia aereo Binter rifiutò i biglietti con la scusa che l'aereo era pieno, in un incredibile caso di collaborazione col Marocco contro la presenza di osservatori internazionali.

Il giovane saharai Sidi Ahmed Taleb è stato buttato da una terrazza dalla polizia marocchina il 12 giugno a L'Aaiun. Non ricevette assistenza sanitaria nonostante le gravi ferite alla colonna vertebrale.

Disgraziatamente l'orribile azione di lanciare persone dalle terrazze si trasformò in abitudine per la polizia marocchina. **Alhsehein Lemlih fu gettato dalla terrazza di un hotel di L'Aaiun nel novembre di 2007 da poliziotti marocchini; la sua colpa: ascoltare la Radio Nazionale Saharai.** O il giovane di 24 anni Ouali El Ghadimi attualmente in cura all'ospedale paraplegico di Toledo per le ferite riportate dopo essere stato buttato dalla polizia marocchina da una terrazza, durante le proteste studentesche del maggio di 2008 a Casablanca.

Il 17 giugno veniva arrestata una delle figure più rappresentative dell'Intifada pacifica saharai. L'attivista dei diritti umani Aminetu Haidar. Era stata gravemente ferita durante una manifestazione a L'Aaiun, che commemorava l'anniversario del sollevamento di Zemla de 1970. Dopo una brutale bastonata in piena strada e gravi ferite alla testa, Aminetu fu prelevata a forza dalla sua casa e portata all'ospedale, dove, dopo essere stata curata con 14 punti di sutura alla testa, fu fermata e condotta al Commissariato Centrale di L'Aaiún. Lì cominciarono i continui interrogatori. Le immagini delle brutali bastonate alle quali furono sottoposte Aminetu Haidar e Leila Lili giravano il mondo grazie ad Internet e a tutti noi ne restammo colpiti.

*Me despierto de un amargo y dulce sueño  
y hallo que el silencio,  
el grito y los nombres que soñaba y buscaba  
gestan un poema de tres cautivas de libertad desnuda:  
Aminetu Haidar, Leila Lili y Sahara.*

In quella manifestazione furono anche feriti altri attivisti dei diritti umani come Husein Lidri, Hmad Hamad e Fatma Ayach. Lo scrittore Gonzalo Moure dedicava ad Aminetu le seguenti parole "Una donna sola, con le sue mani nude e la sua melfa, può più che lo stato invasore e gli stati complici, più che la vigliaccheria spagnola e la follia francese, più che il petrolio che vogliono rubare e i fosfati che hanno già rubato: il mostro con cento teste non può niente di fronte al sorriso di Aminetu, il ricordo sacro di Gandhi, la protesta delle mani aperte: cadranno se la imprigioneranno, e se non l'imprigionano perderanno rose dalle loro orme e quando spargeranno il loro aroma, cadranno anche. Rendíos: Aminetu sta a L'Aaiun."

*Sin embargo  
más allá de tus labios rotos,  
del hermoso rostro desfigurado,*

*de la mirada oscura y ausente,  
se adivina tu laudable sonrisa de gloria.  
Tu firmeza de acacia solitaria.  
Tu fiel esperanza de libertad y primavera.*

Alla fine di giugno le manifestazioni si succedevano anche a Dajla. Una delle tante vittime della dura repressione, con cui le autorità marocchine risposero alle rivendicazioni pacifiche saharais, fu l'attivista Ualad Cheij Mahyub gravemente ferito nella testa. Ualad è stato perseguitato in tutti questi anni, l'ultima in occasione della visita della commissione del parlamento europeo a L'Aaiun nel dicembre del 2008. Quelle manifestazioni si conclusero con decine di feriti, fu aggredito El Mami Amare Salem, noto attivista della città e presidente del Comitato contro la Tortura di Dajla. El Mami scriveva allora al giornale El Mundo che nei tre cybercafés della città c'erano poliziotti che fermavano chi si collegava a pagine web della stampa straniera o pro saharais, estendendo così il blocco al mondo virtuale. L'immagine di una donna con la testa aperta, Kbaidat, picchiata perché urlava slogan in spagnolo per la libertà del Sahara, è rimasta impressa nei nostri occhi..

**Ali Salem Tamek, attivista saharai dei diritti umani ed ex politico fu arrestato il 18 Luglio del 2005 dopo essere atterrato all'aeroporto di L'Aaiun proveniente da Las Palmas.** Tamek era di ritorno da un tour in Europa in appoggio all'Intifada pacifica. Durante il suo viaggio ricevette il III premio Juan Antonio Gonzalez Caraballo per la sua difesa dei Diritti umani, durante la sua visita in Andalusia alcune settimane prima di essere fermato dalle forze di repressione marocchine. Nelle parole dello scrittore saharai Mohamidi Faka-il, Ali Salem Tamek aveva optato per il suo ritorno, "come i grandi" nel cammino "verso L'Aaiun" pur sapendo che se ritornava nel territorio occupato sarebbe stato arrestato immediatamente, come effettivamente è avvenuto.

*¡Basta!. Las calles enfurecidas  
se alzan y comentan  
las grandes injurias.  
¡Basta!. Las casas pululan  
de rabia desmesurada.  
Y, ¡basta!, porque hay  
un anhelo que ya no espera más.*

Il 20 Luglio, due giorni dopo l'arresto di Ali Salem Tamek, i servizi segreti marocchini sequestravano altri due difensori saharais di diritti umani. Si trattava di Mohamed El Mutawakil e Mohamed Fadel Gaudi. Quello stesso giorno, continuando con l'ondata di sequestri di attivisti saharais dei diritti umani, erano fermati in casa di Fatma Ayach gli attivista Husein Lidri, Brahim Numria e Larbi Mesoud. Tutti essi ex carcerati o ex desaparecidos con un lungo curriculum di lotta pacifica dagli anni 80. In questo modo il Marocco si assicurava che gran parte degli attivisti dei diritti umani erano in carcere.

Martedì 9 agosto 2005, la polizia marocchina fermava all'attivista saharai di diritti umani Hmad Hamad nella sua casa. Hmad si era asserragliato il 12 Luglio nella Casa della Spagna di L'Aaiun per protestare contro le violazioni dei Diritti umani nel Sahara Occidentale e reclamare anche la liberazione dei carcerati politici saharais, prima di essere cacciato con la forza. Fu liberato due giorni dopo. In precedenza Hmad aveva chiesto asilo politico nel 1990 all'ambasciata spagnola di Rabat, prima che questa lo consegnasse alle autorità marocchine. Hmad fu rinchiuso il giorno dopo il suo arresto, il 10 agosto, nella Prigione Nera di L'Aaiun.

Le autorità marocchine deportavano nella notte del 31 di Luglio cinque degli attivista saharais dei Diritti umani, Ali Salem Tamek, Brahim Numria, Mohamed El Mutawakil, Husein Lidri e Larbi Mesoud nei bagagliai di automobili di polizia il promo fino alla prigione di Ait Melloul in quella di Oukacha gli altri quattro.

**Ali Salem Tamek cominciava un sciopero della fame il 4 di agosto.** Il suo stato di salute, molto precario, dovuto a varie malattie croniche, peggiorerò in modo allarmante in seguito al digiuno. A questo sciopero della fame si unirono gli altri carcerati politici saharais delle prigioni del Sahara e del Marocco. Quello sciopero della fame durò più di 50 giorni. In molte parti del mondo si fecero scioperi della fame di 24 ore in solidarietà coi carcerati politici saharais.

In questi quattro anni i saharawi hanno dato molto di se, la morte della prima vittima di questa Intifada, Hamdi Lmbarki, che sfortunatamente non sarebbe stata l'ultima; l'uscita degli attivisti dei diritti umani e l'incarceramento di nuovi attivisti; molti scioperi della fame; l'attacco continuato contro minori saharauis nelle scuole; l'inizio dell'Intifada nelle università marocchine; le prime uscite all'estero degli attivisti di diritti umani per denunciare quello che succede nel Sahara occupato, il loro ritorno nei territori occupati e la fustigazione continuata che subiscono loro e le loro famiglie... tuttavia non possiamo dimenticare la cosa più importante, la fine dell'occupazione marocchina e il ritorno di tutti i saharauis nella loro terra libera ed indipendente. Speriamo di raccontarlo presto. Inchalá.

*Hay una gota de rabia  
quemándonos las gargantas*

*La sangre corre a borbotones  
salpicando los rostros y los pies descalzos,  
los nidos y las escrituras.  
por una palabra, sencilla y profunda,  
la bandera en el aire,  
la sangre corre a borbotones.*

*Hay un grito de rabia  
que anuncia la tormenta,  
y el miedo estalla  
entre las manos de los verdugos.*

*El fuego se ha extendido  
desbordando los cuerpos,  
los atados versos dóciles,  
y el culto a los retratos estúpidos.*

*Y aunque se han secado las fuentes  
de la húmeda paciencia,  
aún nos queda  
una gota de rabia  
quemándonos las gargantas.*

\* Le poesie appartengono al libro " Aaiun, gridando quello che si sente", della Generazione dell'Amicizia Saharai

Conchi Moya, Fa' quello che devi

*Tradotto dall'Associazione El Ouali*